

## FRANCESCO PERROTTA

### LA CONGREGAZIONE DI MARIA SANTISSIMA DI LORETO

La Valle di Arienzo - comprendente il Comune di Arienzo, di S. Felice a Canello e di Santa Maria a Vico - è chiusa, a Sud, dai Monti detti Suessulani, appendici della catena del Partenio e, a Nord, dalla parte terminale della catena dei Monti Tifatini.

Molti sono i *Valloni* che, come tanti ragni, partono dai predetti monti e confluiscono tutti, con lunghezza e percorsi diversi, in località *Bosco di Acerra*. Lì, le loro acque, congiunte con quelle che ivi scaturivano dalle numerose sorgenti, si univano, in località *la Forcina*, con le acque del Mefito, e si scaricavano nel Lago.<sup>1</sup>

Uno di questi Valloni è il *Moyro*, che nasce sui monti Tifatini, sopra Santa Maria a Vico. Esso scarica le sue acque nel centro del paese, dopo che ha attraversato, in tutta la sua lunghezza, la frazione di Loreto. Persone longeve di questo luogo, in occasione della devastante alluvione del 2000, assai simile – anche se di limitate proporzioni – a quella tragica di Sarno, hanno dichiarato che il letto di questo torrente era un tempo molto profondo; ora, invece, è strada asfaltata, fornita di una ridicola quanto inutile fognatura.<sup>2</sup>

Fino alla metà del Novecento si camminava sul ciglio del Vallone; durante l'inverno scendere in paese per provvedersi di alimenti, soddisfare i doveri religiosi, chiamare il medico, fornirsi in farmacia dei medicinali prescritti era semplicemente impossibile.

Nel primo decennio del Seicento Angela Galasso, vedova di Fabrizio Affenita, pensò di alleviare il disagio degli abitanti delle frazioni di Loreto, dei Papi e dei Majelli/De Lucia costruendo, in adiacenza al Moyro, una Cappella/Oratorio, dedicandola a S. Maria di Loreto.<sup>3</sup>

La stessa Angela Galasso dotò la Chiesa

*«di moggia 5 in circa di terra, sita nel luogo, ove si dice il Tienghio nel ristretto della suddetta terra di Arienzo, dichiarando essere beneficio puro laicale della sua famiglia delli Affeniti col peso però di dovere il Cappellano eligendo da detti Compatroni di detta sua famiglia celebrare in detta Cappella due messe la settimana, una cioè nel giorno delle Domeniche, e l'altra nel giorno de' Sabato di tutto l'anno per l'anima sua e de suoi discendenti in detta Cappella, e col peso ancora di distribuire a' poveri di detto Casale carlini 14 di pane nel giorno della Commemorazione de tutti i morti». «La suddetta Cappella sulla sua prima edificazione fu fabricata circa 16 palmi di larghezza e grandezza, (cioè circa metri 4,22x4,22=una casetta insomma n. d. r.) con la porta all'occidente, mercé poi la divozione del popolo, e l'assistenza del primicerio D. Pietro Mauro, si ridusse a miglior forma con la crociera, Nave grande, Sacristia a costo, e picciol Coretto colle porte a mezzo giorno, e tré scalinate, due a' fianchi ed una al prospetto di detta porta...».*<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Da circa 30 anni, le sorgenti "storiche" del Bosco di Acerra e del Mefito sono inaridite, in alcuni tratti è scomparso anche il rispettivo letto. Tutto questo è avvenuto dopo la captazione delle acque, fatta dalla *Ditta Torno*, nella Selva della Valle, nel tratto tra la frazione Botteghino e Canello.

<sup>2</sup> L'imbocco della fogna, peraltro assai piccola, è protetto da una grata di ferro. Bastano un materasso, una lavatrice, dei rami d'albero per occluderlo, procurando sversamento di acqua, fango, pietrame. Proprio quello che successe nel 2000.

<sup>3</sup> Della Chiesa di Loreto parla, per la prima volta, la visita del 1606 *«In casali filiarini terrae Argentii fuit noviter erecta dicta ecclesia Sanctae Mariae dello Reto industria, et impensis Angelae de Affenita ad eius devotionem, tantum adhuc illam non ditavit, nec obtinuit assensum necessarium a Reverendissimo ordinario, super quae Dominus visitor reservavit sibi actionem providendi, et procedendi,*

*Dicta ecclesia non habet dotem nec onus celebrandi missam nisi quoad devotionem dictae fundatricis celebrantur missae in diebus dominicis et festivitibus de praecepto, et in die sabbati, et vigilia et festo Sanctae Mariae dello Reto cantare vespas et missam...»* (Vis. Past. Vol. V, pag. 511v., in ASAG).

<sup>4</sup> Vis. Past. e MM. AA., passim, in ASAG

L'intervento del Primicerio D. Pietro Mauro fu certamente risolutore, ma altri c'erano stati una decina d'anni dopo la istituzione della Chiesa. Infatti nel 1617, perché la Chiesa/edificio «*minaccia di rovinare, si è iniziata l'opera di riattazione*».<sup>5</sup> I lavori si dovettero protrarre per più di un decennio perché il Visitatore delle Visite Pastorali del 1623 e del 1625 rivolse ai patroni l'esortazione a perfezionare quanto prima il restauro in precedenza iniziato.<sup>6</sup>

### *La Congrega di Maria SS. di Loreto*

Premetto: I beni culturali si possono considerare sotto diversi aspetti. Il mio contributo attiene, quasi esclusivamente, all'aspetto storico. Esso, fino ad ora è completamente sconosciuto. Il Caporale lo liquida in pochi righe.<sup>7</sup>

La ricostruzione storica di questa presenza laicale risente, e non poco, della limitatezza delle fonti. Per altre confraternite della Terra di Arienzo, qualche documento abbiamo trovato nei rispettivi archivi; in questa Congrega neppure un foglio di carta abbiamo rinvenuto. Fonti del nostro lavoro sono state le *Visite Pastorali*, le *Miscellanea Antica* ed il Volume *Erectio Sodalitatum* tutti in Archivio Vescovile di Sant'Agata de' Goti; solo per qualche notizia, il Fondo notarile e quello delle Opere Pie dell'Archivio di Stato di Caserta.

La Visita Pastorale del 1670 riferisce che nella Chiesa di Loreto «*extat Confraternitas laicorum cum sacchis*».<sup>8</sup> Non è questo il primo riferimento, perché la notizia della esistenza di questa Confraternita è già presente nella relazione della visita celebrata nel 1665.<sup>9</sup>

La nascita di questa Confraternita non è da ritenersi collegata con questa data; probabilmente essa è da retrodatare perché, come altre confraternite, pote' essere stata decimata dalla terribile peste del 1656 che, anche nella Terra di Arienzo causò la morte del 60% della popolazione. In tal caso la Congrega di Loreto riprese vita subito dopo il contagio. E', però, certo che la Confraternita, come realtà di fatto, risulta operante fino agli inizi del Settecento, quando ottenne il riconoscimento canonico dal Vescovo di Sant'Agata dei Goti mons. Filippo Albini, avvocato, patrizio beneventano. Questi molto dove' recuperare ed incrementare, perché trovò la diocesi di S. Agata pastoralmente

<sup>5</sup> «*Dicta Ecclesia, quae minat ruinam incepta est fulgiri (sic) et reparari. Reverendissimus Dominus hortatus est Patronos ut non desistant quam primum reparari*» (Vis. Past. Vol. VII, pag. 72, in ASAG)

<sup>6</sup> «*Reverendissimus Dominus hortatus est patronos, ut quamprimum perficiant reparationem iam inceptam praedictae ecclesiae*» (Vis. Past. Vol. VII, pag. 384v., in ASAG) Anno 1623

«*Reverendissimus Dominus hortatus est patronos, ut perficiant reparationem inceptam*» (Vis. Past. Vol. VII, pag. 493, in ASAG) Anno 1625

«*Fabrica dictae Ecclesiae iam progreditur. Reverendissimus Dominus hortatus est Patronos ut satagant perficere opus pro eorum pietate*» (Vis. Past. Vol. VIII, pag. 97v, in ASAG) Anno 1626.

Forse dovette succedere, nel corso dei lavori, qualche grave imprevisto che fece modificare radicalmente il progetto e, quindi, gli interventi. È scritto nella visita del 1629:«*Fuit perfecta nova cappella, et... ditti Patroni intendunt perficere novam ecclesiam ex quo vetus minatur ruinam (sic)*» (Vis. Past. Vol. VIII, pag. 170, in ASAG)

<sup>7</sup> «*Congregazione Laicale di Santa Maria di Loreto. "Questa Chiesa addetta a Congregazione Laicale, fu eretta nel 1816. E' a tela, piuttosto decante, e guarda a mezzogiorno. Ha un solo altare di buono marmo vi è la statua di S. Maria di Loreto ed altra di S. Michele Arcangelo. Vi esiste pure una tela della stessa Madonna di Loreto. La sua forma è bislunga: ha un soccorpo, e degli stalli corali. E' regolata da un Rettore, e dal Priore della Congrega: e vive con rendite dei Confratelli"*» (Caporale G., *Ricerche Archeologiche, Topografiche e Biografiche su la Diocesi di Acerra*, pag. 309)

<sup>8</sup> (Vis. Past. Vol. XI-XII, pag. 223v, in ASAG)

<sup>9</sup> Vis. Past., Ibidem, pagg. 60b e 61r, in ASAG, vi è scritto: «*In supraditta Ecclesia est erecta Confraternitas Laicorum saccis utentium et publicas processiones concomitantium.*

*Confraternitas praedicta regitur per economos eligendos a Confratribus, et confirmandos ab ordinario; ad praesens sunt Franciscus Saccavinus, et Scipio de Lucia, qui nullum habent redditum certum pro administratione eiusdem ecclesiae, ut retulerunt quoque omnes adstantes, nisi elemosinam, qua ex fidelium devotione, et caritate colligunt et cum qua omnes succurrunt, modo sepulchrum in ditta ecclesia effodiunt pro commoditate hominum casalis, et Illustrissimus Dominus Visitator eorum pietatem summopere laudavit.*

collassata, per la prolungata assenza dalla Sede di mons. Giacomo Circi, suo predecessore. Ma procediamo con ordine.

Il 6 dicembre 1701 il Vicario Generale di S. Ecc. Mons. Filippo Albini effettuò la Visita canonica nella «*Chiesa di S. Maria di Loreto nel Casale del Figliarino*». Legata all'Altare maggiore egli trovò una congrega laicale. I congregati, vestiti con camici bianchi, e con mozzette di color verde, in tempi stabiliti, erano soliti portare in processione il simulacro della Madre di Dio. Di nessun riconoscimento canonico era fornita questa Congregazione; i suoi membri sceglievano l'economista, da approvarsi dall'Ordinario, e questuavano, devolvendo il ricavato per il mantenimento del Culto. Giuseppe Rosato era allora l'economista.<sup>10</sup>

L'«*Inventario della Venerabile Chiesa di S. Maria dello Reto*», redatto il 13 dicembre del 1700 «*dal Rettore e Beneficiario della suddetta Venerabile Chiesa D. Pietro Mauoro, con l'assistenza di D. Silvestro Bianco e Nicola de Lucia*», solo di passaggio accenna alla congrega quando scrive nel paragrafo

*«Altri soperlettiti: Una cascina di noce dentro della quale vi sono dieci sacchi (=camici) di tela di lino, con loro cappucci, cingoli, e Cappetelle di Saije verde.*

*Una croce di crocefisso de relievo per servitio della Confraternità.*

*Una Icona di longhezza palmi seie d'armisin, cremisino, con pittura della medema Beata Vergine.*

*Una cascietta per ceppo dell'elemosine, con sua chiave.*

*Il lettolo dei morti.*

*Una lanpada di ramecipro di peso libre due in circa».*<sup>11</sup>

Da questa relazione risulta la presenza di fatto di una Congregazione dedicata alla Madonna di Loreto ma non eretta con decreto vescovile; una congregazione, cioè, sotto l'aspetto canonico irregolare. Questo stato di cose, certamente causato, come altri, dal governo pastorale allentato del vecchio vescovo di S. Agata mons. Giacomo Circi, non poteva ulteriormente durare. Il nuovo vescovo Filippo Albini si mise all'opera subito con grande zelo e singolare competenza. Per le congregazioni esistenti in Diocesi egli scrisse norme/tipo veramente sapienti. Le congreghe si organizzarono; crebbero il numero ed il fervore dei congregati.

Il 31 luglio 1707 qualificati confratelli della Congrega di Maria di SS. di Loreto, sacerdoti e laici, per ottenere il decreto canonico di erezione, si portarono preventivamente dal notaio napoletano Giovanni Forgiero, e stipularono col Compatrono della Chiesa di Loreto, Filippo d'Affenita e col cappellano della stessa D. Antonio de Lucia i seguenti patti:

1. I convenuti, nella loro specifica qualità, sono determinati a fondare ed erigere «*una congregazione seu Confraternità in detta Chiesa di S. Maria dello Reto sotto l'istesso titolo*». «*Questo consenso...im presenza nostra prestano*» - scrive il notaio - «*e vogliono che s'habbia in posterum per prestito, e dato, salvo tantum Assenzo impetrando da mons. Illustrissimo di S. Agata*».
2. Il compatrono Filippo per sé e suoi successori «*promette e s'obliga...dare in perpetuum il luogo capace dove s'haveranno da Congregare detti fratelli per orare in detta Chiesa; di più...darli tutti l'utensilii e suppellettili, e l'altare al Prefetto di essa excepto tantum che le candele...*».
3. Il compatrono offre la sepoltura «*che sta in mezzo di detta Chiesa avanti l'altare Maggiore con condizione espressa, che in detta sepoltura*» potranno essere sepolti solo i «*Fratelli di detta Congregazione...*». A propria spesa il compatrono libererà la fossa dalle ossa presenti nella stessa, «*sempre che occorrerà quia sic*».

Fin qui le obbligazioni relative al compatrono. I Congregati, all'incontro, pagheranno sei ducati l'anno per questa concessione, sfosseranno all'occorrenza la sepoltura, muniranno la stessa

<sup>10</sup> «*Insuper in praefato Altari, licet absque Canonica erectione, reperitur Sodalitas Laicorum, utens saccis albis, et mozzettis viridibus quae certis statutis temporibus processionaliter ducere solet simulacrum Deiparae Virginis veste oloserica coloris caerulei amictae, nec non eius Confratres eligere solent Oeconomum ab Ordinario approbandum, cuius est quaestuarum, et quaestum erogare in beneficium eiusdem Altaris, et ad praesens hoc munere fungitur Josephus Rosatus*» (Vis. Past. Vol. XIV, pagg. 53r et v, in ASAG).

della lastra lapidea di chiusura. Per questo sono esentati dal pagamento dei sei ducati nel primo anno. Ancora: in caso di dismissione o di diminuzione di confratelli - la si fissa nel numero di sei - i beni della Congregazione resteranno attribuiti alla Chiesa.

Sarà il Cappellano della Chiesa a celebrare l'esequie di un congregato; se questi ne fosse impedito o si rifiutasse, l'avrebbe sostituito il Prefetto della Confraternita.

Le messe che dalla Congregazione saranno celebrate nella Chiesa di Loreto, per metà saranno officiate dal Cappellano, e per metà dal Prefetto della Congregazione.

Infine non si sarebbero praticate discriminazioni nell'accettazione di richiesta di associazione alla Congregazione.<sup>11</sup>

Il 3 agosto 1707 fu inoltrata al Vescovo di S. Agata dei Goti la richiesta del decreto di erezione canonica. La supplica è firmata da cinque sacerdoti, da magnifici e da altre 52 persone. Quello stesso giorno don Ignazio Sasso, parroco porzionale di S. Nicola Magno, fu incaricato dal vescovo Albini a «riconoscere l'assenso, e se gli oratori sono disposti con fervore continuare nella detta congregazione». Il 4 agosto Don Ignazio Sasso dava informazione positiva. L'assenso canonico fu concesso il 15 agosto del 1707.<sup>12</sup>

Non ci sono pervenute le regole presentate per l'occasione. Abbiamo solo l'«*addizionale*» alle stesse, scritto Mons. Albini. Riguarda, l'*addizionale*, il compito del cassiere, l'accettazione di nuovi confratelli, la questua domenicale.<sup>13</sup>

Il 15 agosto del 1707 la Confraternita ottenne il decreto di erezione.<sup>14</sup> Poco dopo fu aggregata alla Confraternita di Roma.<sup>15</sup>

I confratelli della Congregazione di S. Maria di Loreto, confortati dal riconoscimento canonico, moltiplicarono l'impegno formativo ed organizzativo. Al riguardo, invero, le Visite pastorali effettuate da Mons. Filippo Albini nel ventennio et ultra del suo ministero episcopale, non abbondano di notizie. Infatti nulla troviamo nelle visite del 1711 e del 1713,<sup>16</sup> poco in quelle del 1708 e del 1715. Riportiamo fedelmente in una nostra traduzione:

1708 «*Nello stesso altare (maggiore n.d.r.) c'è, regolarmente e rettamente eretta, la congregazione associata all'Arciconfraternita di S. Maria di Loreto città della provincia picena. I confratelli di essa, in certi stabiliti tempi, sono soliti praticare esercizi spirituali e ogni anno scelgono gli ufficiali che, però, debbono essere approvati e confermati dall'Ordinario.*

(Il visitatore) *esaminò i libri del sodalizio: 1° il libro delli Fratelli 2° il libro delle Sorelle 3° il libro delli Novitii 4° il libro delle Limosine 5° il libro dell'Introito, ed il libro dell'Esito. L'illustrissimo Signor (visitatore) lodò la solerzia degli ufficiali.*<sup>17</sup>

1715 «*Visitò poi i camici, le mozzette ed i libri del sodalizio d'ambo i sessi, là canonicamente eretto. I suoi ufficiali sono al presente Nunzio Bianco, priore, Pietro de Ferrellis e Pietro de Lucia, assistenti.*

(Il visitatore) *ordinò che, per tutto il mese di settembre si fosse provveduto per gli altri oggetti sacri.*<sup>18</sup>

Per atto rogato dal notaio Pietro de Lucia, il 6 Novembre 1717, Flavia Maione, prima di morire, legò il capitale di 30 ducati alla Celebrazione di Sante Messe.<sup>19</sup>

---

<sup>11</sup> Il documento è riportato in appendice sotto il n°1.

<sup>12</sup> Cfr. Appendice, documento n°2

<sup>13</sup> Cfr. Appendice, documento n°3

<sup>14</sup> Cfr. Appendice, documento n°4

<sup>15</sup> Cfr. Appendice, documento n°5

<sup>16</sup> Vis. Past. Vol. XVII, pag. 49, pag. 171v. in ASAG

<sup>17</sup> Vis. Past. Vol. XVI, pagg. 80r e v, in ASAG

<sup>18</sup> Vis. Past. Vol. XIX, pagg. 195v e 196r, in ASAG

<sup>19</sup> ASCE, Fondo Notarile, Vol. 8757, pagg. 108r e ss.

La convivenza dei Confratelli col Rettore della Chiesa fu costantemente armoniosa; d'altra parte le obbligazioni culturali del Rettore erano modeste. Si stava, però, stretti nella Chiesa; dove fosse riposta la suppellettile sacra, non sappiamo né dove né come. Si pensò, allora, di comprare alcuni metri quadrati di terreno, posti a ridosso della Chiesa per costruirvi la sacrestia. Per portare a buon fine questo negozio fu chiesto il placet ai fratelli Francesco e GiacomAniello Saccavino, che di quel pezzo di terreno, appartenente a maggiore estensione di proprietà della Mensa Vescovile di S. Agata, erano enfiteuti. Gli apprezzatori indicarono come giusta la somma di sei ducati. Questo il 10 agosto del 1726.<sup>20</sup>

Il 21 marzo 1735 il Prefetto della Congregazione D. Pietro Carfora e il beneficiato della Chiesa D. Giovanni Vincenzo Mauro vengono nella determinazione di costruire la sacrestia sul suolo acquistato dalla Confraternita nel 1726. Faranno anche, nel mezzo della Chiesa, una seconda sepoltura capace, con due lapidi, una per i fratelli e una per le sorelle.<sup>21</sup>

Sono anni di evidente crescita, anche numerica. La Chiesetta ospitante non è più sufficiente; i confratelli decidono di costruirsi un oratorio proprio.

Dalla lettera datata 13 maggio 1811, scritta dal Giudice di Pace, tale Alessio Grifi, all'Intendente della Provincia di Terra di Lavoro, si viene a conoscere che il Priore e gli Ufficiali della Congregazione di S. Maria di Loreto nell'anno 1739

*«richiesero il fu Signor Carlo Puoti di detta Comune, di venderli tanta capacità di un suo giardino, quanto era necessario per il mentovato edificio. Condiscese il Puoti a tale domanda, gli concedé il terreno richiesto, limitrofo alla Parrocchia e con Pubblico Instrumento stipulato in detto anno, che io ho riconosciuto, tra gli altri patti fissati tra esse parti contraenti, vi fu quello, che non si potesse l'oratorio suddetto deformare, o convertire in altro uso, fuorché di Chiesetta».*<sup>22</sup>

I confratelli iniziarono subito la costruzione dell'opera. Furono chiamati, secondo l'uso diffuso e consolidato, dei tagliamonte per procurarsi in loco le pietre di tufo occorrenti per la fabbrica, destinando, nel nostro caso, l'ampio vuoto per la cripta, per le Cantarelle o scolatoi e per tre grandi e profonde fosse comuni.

Nell'atto rogato il 28 agosto 1741 dal notaio Pietro de Lucia, e relativo al passaggio annuale delle cariche sindacale e consiliari, che si compiva il 28 agosto di ogni anno, tra l'altro si legge:

*«...vi propongo di dare per elemosina, ed aggiuto della fabrica del nuovo oratorio sotto il titolo di S. Maria di Loreto, che si sta fabricando avanti la nostra Parrocchiale Chiesa di S. Nicola Magno, si desidera il vostro consenso, li quali cittadini unanimiter et pari moto hanno risposto, che detta elettione, e proposizione sono buone e così è stato conchiuso pacifice, et quiete, et nemine discrepante».*<sup>23</sup>

La costruzione dell'Oratorio di Maria SS. di Loreto fu veramente provvidenziale. Venti anni dopo essa, per notevole arco di tempo, surrogò la vecchia, rabberciata, lesionata e umida Chiesa parrocchiale di S. Nicola Magno seu S. Maria della Nova, interdetta da S. Alfonso, e fatta costruire, ex novo, per iniziativa del Santo, in modo veramente maestoso, su progetto e direzione degli ingegneri Regi Pietro e Salvatore Cimafonte.

In merito i parroci porzionali di S. Nicola Magno, D. Matteo Migliore e D. Giovanni Vincenzo Mauro, il 12 maggio del 1763 scrivono:

*«Vi è un'altra Cappella, seu Oratorio del titolo di S. Maria di Loreto eretto, e fabricato, a spese de' fratelli di esso oratorio ove presentemente i Parochi di S. Nicola amministrano i Sagramenti e fanno tutti gli uffici parrocchiali. Sotto questo oratorio vi è il cimitero de' medesimi Fratelli ove attualmente nei giorni festivi essi si radunano a fare i loro uffici divoti». «Nel Medesimo Oratorio in tutte le domeniche circa l'ore ventuno si fanno l'istruzioni, et esercizi»*

<sup>20</sup> ASCE, *Fondo Notarile*, Vol. 8762, pagg. 58 e ss, e 229 e ss. Il documento è in appendice sotto il n°6.

<sup>21</sup> Notar P. de Lucia, Vol. 8767, pagg. 170 e ss, e 229 e ss, in **ASC**.

<sup>22</sup> Cfr. Cimiteri di Arienzo, San Felice a Canello, Santa Maria a Vico, *Busta di documenti non numerati*, in ASCE.

<sup>23</sup> ASCE, *Fondo Notarile*, prot. 8773, pag 13r e ss. Appendice: Doc. n

*spirituali per le zittelle dal Rev. D. Marzio Canonico de Ferrellis. A tali esercizi però intervengono non solo le zittelle, ma le maritate e gli uomini ancora».*<sup>24</sup>

Il contagio endemico del colera, che imperversò nel Regno di Napoli per gran parte dell'Ottocento, causò numerosi morti e grave disagio, anche nella Terra di Arienzo.

Le fosse delle Chiese, strapiene di cadaveri, accatastati uno su l'altro, e la continua apertura dei tombini, spargevano, come è facile capire, aria mefitica, irrespirabile. Nel Cimitero di Loreto morirono addirittura due becchini: Carlantonio Carfora, alias Teneriello, e Antonio Grieco. Proteste, ricorsi, ordinanze, dilazioni, contrordini si susseguirono con sequenza spesso rapida, prolungata, contraddittoria; fin quando non si trovò soluzione al problema con la requisizione di un appezzamento di terra in località Staino o Tienghio, dove, ancora oggi, è costruito il Cimitero di S. Maria a Vico.

Nulla ho detto del bellissimo altare, del Coro ligneo, del pavimento, degli ornati. Lascio ai competenti la congrua presentazione. Del Coro dirò solo che esso è del 1779, opera dei maestri falegnami napoletani i magnifici Carlo Maresca e Giovanni Galluccio.

Dell'altare riferisco quanto è nella tradizione della nostra gente. Esso sarebbe stato, nel monastero abbaziale benedettino guglielmino di S. Giovanni Evangelista in San Felice a Canello, l'altare abbaziale, affiancato a destra e a sinistra, nella piccola Chiesa a Croce greca, da due diversi, ma, essi pure, artistici altari marmorei. Questo altare, da noi chiamato abbaziale, certamente il più bello degli altari della nostra Diocesi, fu posto nella Congrega di Loreto dopo la soppressione promulgata dai Francesi nel 1809, la conseguente confisca dei beni, e la spogliazione della Chiesa.

---

<sup>24</sup> MM. AA., Vol. 101, pagg. 106r e v, in ASAG

## APPENDICE

*Documento n° 1*

«Die ultima mensis Iulii Millesimo septincentesimo septimo Argentii, cum licentia Rev. Vicarii Foranei dictae Terrae ob festum Dominicae. Constituti in nostra praesentia personaliter admodum R. D. D. Petrus Mauro Primicerius huius Terrae Argentii R. D. Eusebius de Nuzzo. R. D. Caesar Iadaresta, Magn. Dr. Phisicus Antonius de Ferrellis, Magn. Dr. Phisicus Thomas d'Adio, Dominicus Bianco, Angelus Carfora, Nuntius Bianco, Ioseph Rosata, Antonius Saccavino, Ioannes Costantino, et Andreas Migliore de Argentio, agentes ad infrascripta omnia per se eorumque haeredum et successorum ex una parte.

Et Philippus d'Affenita, et R. D. Antonius de Lucia dictae Terrae compatronus ipse Philippus Venerabilis Ecclesiae sub titulo Beatissimae Virginis Lauretanae, sitae in dicta Terra, et proprie in casali dello Figliarino, dictusque R. D. Antonius Cappellanus, seu Beneficiatus dictae Ecclesiae, electus, praesentatus, et nominatus in dicta Ecclesia a dicto Philippo, ut apparere dicunt ex publicis Scripturis pro quibus agentes nominibus ut, ad infrascripta omnia pro se ipsis, eorumque heredibus et successoribus ex parte altera.

Praefati quidem RR. Presbyteri, et saeculares sponte asseruerunt nobis, et dictis Philippo, et R. D. Antonio praesenti semone pro faciliore facti intelligentia Come da molto tempo per mera loro devotione, accio vivissero più morigeratamente, e per servitio di Dio, hanno deliberato nelle loro menti di volere erigere, e fondare una Congregazione seù Confraternità in detta Chiesa di S. Maria dello Reto sotto l'istesso titolo. con saputa et consenso di detto compatrone, e beneficiato ut supra. E fatta l'assertione predetta, volendo detta loro deliberatione mandare in effetto, e realmente adempire detta erectione, e foundatione, quindi è hoggi predetto di sponte, sine vi, aut dolo, ma con ogni miglior via e perché così l'ha piaciuto, e piace, con il detto consenso, et assenso di detto compatrone, e beneficiato ut supra, questo consenso in presenza nostra prout tacto pectore, et tactis Scripturis respective, quello in presenza nostra prestano, e vogliono che s'habbia in posterum per prestito, e dato, salvo tantum Assenso impetrando da Mons. Ill. mo di S. Agata quatenus, erigono in detta Chiesa di Santa Maria dello Reto sita in detta Terra, et proprio nel Casale del Figliarino, sotto detto Titolo di Santa Maria dello Reto con l'infrascripte conditioni, et non altrimenti videlicet

In primis si conviene tra esse parti, che sia obbligato, come promette e s'obbliga detto compatrone, suoi heredi e successori dare i perpetuum il luogo capace, dove s'haveranno da congregare detti Fratelli per orare in detta Chiesa; di più sia obbligato, coma promette e s'obliga darli tutti l'utensili e suppellettili, e l'altare al Prefetto di essa excepto tantum che le candele, quia sic.

Di più si conviene tra esse parti che sia obbligato, sincome promette e s'obliga detto compatrone darli una sepoltura, dove si potranno seppellire li fratelli di detta Congregazione e proprio li da quella, che sta in mezzo di detta Chiesa avanti l'altare Maggiore con condizione espressa, che in detta sepoltura non ci si possano seppellire altri cadaveri, se non che solo delli Fratelli di detta Congregazione, quia sic.

Di più si conviene tra esse parti, che sia obbligato, sincome promette, e s'obliga detto Felippo Compatrone sfossare detta fossa a sue proprie spese sempre che occorrerà quia sic.

All'incontro detti RR. Preti e Seculari havendo riguardo all'utile che viene a detta Congregazione, di aversi voluto obligare detto Felippo compatrone, nel nome suddetto, conforme di sopra sta espressato/Perciò sponte per sollemnem stipulationem promettono, e s'obligano sodisfare e pagare in fine d'ogn'anno da hoggi in beneficio di detto compatrone, suoi heredi e successori docati sei di proprio denaro di detta Congregazione, quia sic.

Di più si dichiara fra esse parti, che la suddetta sepoltura sta piena, e si deve quella sfossare e provvederla di pietra, perciò si conviene tra esse parti, che siano obligati detti RR. Preti, e Seculari fare tutto, quanto si deve per sfossare detta Sepoltura et accomodarla di Pietra, e per detta causa non siano obligati a pagare detti docati sei per questo primo anno a detto compatrone, e sia obbligato,

come promette detto compatrone corrispondere la mettà della detta Pietra, cioè di quello che si spenderà, quia sic.

Di più si conviene tra esse parti, che in caso, che detta Congregazione in futurum si dismettesse, o pure si diminuisse in pochissimi fratelli, cioè nel numero di sei, all'ora tutti li suppellettili e quanto tiene detta Congregazione, resti in beneficio di detta Chiesa, così anche se vi fossero capitali, o beni stabiliti, quia sic.

Di più si conviene tra esse parti, che dovendosi sotterrare un cadavere di un fratello di detta Congregazione, il beneficiato di detta Chiesa debba cantar la Messa et officiare per detto Defonto, e non volendolo fare, esso detto Ufficio, sia preferito in esso il Prefetto di detta Congregazione, quia sic.

Di più si conviene tra esse parti, che tutte le messe, che si devono, e si doveranno celebrare per l'Anime dei Defonti de fratelli di detta Congregazione, quelle si debbiano celebrare per mettà, cioè una mettà dal Beneficiato di detta Chiesa, e l'altra mettà dal Prefetto di detta Congregazione, che pro tempore saranno in essa, quia sic.

E finalmente siano obligati, come promettono essi RR. Preti, e Seculari ut supra, che ogni persona dell'uno, e l'altro sesso di qualsiasi stato, grado e conditione fusse, si volesse ascrivere in detta Congregazione, siano obligati quello ricevere come proprio fratello, e stimarlo come propria loro persona, quia sic.

Promittentes ipsae supradictae partes erectionem, et foundationem paedictam modo praedicto factam, ac omnia predicta semper habere rata, ac rata, eaque attendere, et contra non facere aliqua...»<sup>25</sup>

*Documento n° 2*

«Ill. <sup>mo</sup> e Rev. <sup>mo</sup> Signore

Li sottoscritti fratelli del Casale del Figliarino d'Arienzo, supplicando espongono a V.S. Ill. ma, come da molto tempo tengono gran desiderio, acciò che vivessero più Christianamente, e sotto determinate regole, a finche tenessero morigerata la loro coscienza; di erigere una Congregazione, seù Oratorio, sotto il titolo della Beatissima Vergine di Loreto in detto loro casale, dove vi è una Chiesa sotto detto titolo, della quale Chiesa ne tiene il Jus Patronato Felippo d'Affenita, dal quale ne hanno ottenuto sopra di ciò il suo Consenso, et assenso, come appare per Istromento di detto assenso per mano di Notar Giovanni Forgiero di Napoli commorante in detta Terra d'Arienzo. Per tanto i sudetti supplicanti sono ai piedi di V.S. Ill. ma pregandola sopra l'esposto restar servita darli il suo benigno beneplacito, et assenso, acciò per detta erettione si possano maggiormente approfittare nel Culto divino mediante la Gratia della Beatissima Vergine sotto il cui titolo vogliono erigere detta Congregazione conforme hanno eretta e così vogliono vivere e anche acciò che detta Congregazione seu Oratorio sia cononicamente eretto con Decreto di V.S. Ill. ma da chi l'havranno ut Deus.

**Io D. Pietro Mauro supplico ut supra**

Io D. Aniello Puoti supplico ut supra

Io D. Biasi Valentino supplico ut supra

Io D. Eusebio de Nuzzo supplico ut supra

Io D. Cesare Iadaresta supplico ut supra

Io Antonio de Ferrellis supplico ut supra

Io Tomaso d'Adio supplico ut supra

Io Giuseppe de Lucia supplico ut supra

Fidem facio ego infrascriptus Notarius Joannes Forgiero, de Napoli Argentii degens quod supradicti supplicantes in mei presentia eorum propriis manibus se subscripserunt reliqui vero sequentes quia scribere nesciunt de eorum ordine manu mei subscripsi; et sunt videlicet

<sup>25</sup> Erectio Sodalitatum pagg. 68 e ss., in ASAG.

Andrea de Nuzzo  
Antonio Saccavino  
Agostino Papa  
Angelo Carfora  
Antonio de Lucia  
Andrea Migliore  
Alessandro Iannace  
Angelo Pascarella  
Antonio Bernardo  
Ascanio Soreca  
Antonio Piscitella  
Bartolomeo ...  
Bertolomeo Maisto  
Cesare Migliacci  
Cesare de Lucia  
Domenico Valentino di Mattia  
Diego di Lucia  
Domenico Valentino di Gennaro  
Francesco Valentino  
Francesco Piscitella  
Francesco di Lucia  
Francesco ...  
Francesco ...  
Giuseppe di Nuzzo  
Giuseppe Rosata  
Giuseppe de Lucia  
Giovanni Esposito  
Giovanni Costantino  
Gregorio Pascarella  
Giacinto Migliore  
Giacomo Aniello de Nuzzo  
Gabriele de Lucia  
Giuseppe Esposito  
Gio. Battista Calcagno  
Giovanni Frocieri  
Giacinto di Lucia di Tomaso  
Giuseppe di Lucia di Tomaso  
Gennaro d'Adamo  
Luca Perreca  
Marc'Antonio Papa  
Mattia Perreca  
Mattia Bernardo  
Marco Bernardo  
Marzio Piscitella  
Marino de Nuzzo  
Michele de Nuzzo  
Matteo Esposito  
Nicola de Nuzzo  
Nicola Fresa  
Sebastiano de Lucia  
Tomaso Piscitella

Pietro Verlezza

D. Antonio de Lucia Rettore e Beneficiario della Venerabile Chiesa di S. M. dello Reto della Terra d'Arienzo do il consenso e supplico ut supra

Filippo d'Affenita Compatrone della suddetta Venerabile Chiesa di S. M. dello Reto di detta Terra d'Arienzo do il consenso e supplico ut supra ...

Il R. Arciprete D. Ignatio Sasso riconosca l'assenso, e se gli oratori sono disposti con fervore continuare nella detta congregazione. S. Agata 3 agosto 1707

Filippo vescovo di S. Agata

Ill.mo Rev.mo Signore ... Padrone Colendissimo.

In riguardo de' suoi stimatissimi comandi me sono conferito nell'Oratorio sudetto, dove ho ritrovati congregati detti fratelli, e ho conosciuto il loro fervore, devotone, et intentione di perseverare in detto loro esercizio con edificazione del Popolo; e l'esposto e tutto quello che alla S.V. Ill.ma fo umilmente rivelare.

Arienzo 4 agosto 1707

Umilissimo servo di V.S. Ill.ma

D. Ignatio Sasso»<sup>26</sup>

### *Documento n° 3*

Non ci sono pervenute le regole presentate per l'occasione; ad esse, nel Cap. XV, il Vescovo ritenne si dovesse porre il seguente "additionale".

«Essendo proprio de' Direttori delle Congregazioni vigilare sopra di quel che si è stato commesso affinché s'estirpi ciò che è di vitio, e si eviti ciò, che è di disturbo, standone sempre oculati non solamente al presente stato di quello, ma anco al futuro, accio non si determinassero o disturbassero, spesso fanno Capitoli, e determinazioni di buona amministrazione. Per lo che li fratelli ufficiali della Congregazione di S. M. di Loreto havendone avanti gli occhi l'avanzamento, e non la dismissione della medesima, determina li seguenti Capitoli, e chi ardisse contravenire, se saranno ufficiali si depongano dal loro officio, se semplici fratelli li sarà imposta la penitenza dal Prefetto in pubblica Congregazione, e dessubidienti a loro Capi si habbiano, e siano incapaci in futurum a qualsivoglia officio.

Primo il Cassiere della Congregazione sia tenuto ogni prima Domenica del mese in presenza del Priore, primo e 2° assistente, fare il bilancio dell'introito, et esito, e quel che sarà più d'introito s'habbia subito parte in cassa, e ciò non si dovrà stimare compito conto, ma semplice registramento e mero scannaglio.

2° Delle tre chiavi della cassa una ne habbia da tenere il Prefetto, l'altra il Priore, e la 3<sup>a</sup> il Cassiere.

3° Il Cassiere non può spendere cosa niuna senz'ordine in scriptis degli ufficiali maggiori firmato dal Prefetto, e se li detti ordini, o bollettini si perderanno, anderà in danno del Cassiere, quando darà compiutamente il conto nel fine dell'anno.

4° Li fratelli della Congregazione, volendo indurre, come devono qualche persona da associarsi, non possono patteggiare, o determinare cosa alcuna... alla oblatione della entrata senza l'intendimento del Prefetto e degli ufficiali Maggiori.

5° Siano tenuti due fratelli ogni Domenica dopo pranzo andare questuando colle cassette et proprio quelli a quali per bussola toccherà in sorte di fare tale officio di pietà.

6° Alla Consulta, che si dovrà fare per la elettione degli ufficiali debbono intervenire il Prefetto, il Priore, il 1° e 2° assistente e non altri ufficiali, e fratelli»<sup>27</sup>.

---

<sup>26</sup> Erectio Sodalitatum, pagg. 67, 71, in ASAG.

<sup>27</sup> Erectio Sodalitatum, pagg. non numerate, in ASAG.

*Documento n° 4*

Ed ecco il testo del decreto, scritto in lingua latina.

«Sanctissimae Dei Genitricis domum per Aeterni Verbi incarnationem consecratam et in solamen Christiani gregis in sinu Ecclesiae servatam, et perpetuo duraturam accolae Provinciae Marchiae venerantes, devotam caeteris fidelibus invidiam successunt non obsimili obsequio Beatam Virginem pari nuncupacionis et memoriae titulo venerari. Cum igitur in Casali Figliarini Argentii Ecclesia sub invocatione V. M. Lauretanae fundata et dotata a familia de Affinita ut maiori Beata Parens cultu veneraretur, quamplures eiusdem Casalis ecclesiastici, et laici nobis qui indegne cathedram Agatensem, regimus preces obtulerint humiliter supplicantes ut auctoritate nostra ordinaria manu societatem sub invocatione dictae V. M. de Laureto sub certis regulis, et legibus, in praedicta Ecclesia in qua statis festi diebus convenientes Lauretanas praeces aliaque pietatis officia exercendo poenitentiae et eucaristiae sacramentis fundari et refici respective possint, sub cura tamen et spirituali directione unius (Rectoris) per nos, et successores nostros pro tempore ...deputandos attento patronorum consensu erigere dignaverunt, nos attendentes, petitionem iustam et rationi consonam acceptoque fide digno praemissorum, et quod in incrementum pietatis omnia in devoto populo tenderent testimonio, et eidem societati tam ecclesiasticorum quam laicorum supra sexagenarium numerum adscribendorum assensu per praesentes nostras hasce literas facultatem desuper necessariam et opportunitam, erectioni, fundationi, et institutioni societatis sub invocatione predicta, in ecclesia praefata, et sub regulis per nos approbandis concedimus et impartimur. Volumus autem ut per praemissa nullum nostrae episcopali auctoritati, iurisdictioni, et facultati, prout neque Parochi praeiudicium inferatur: atque director spiritualis per nos precise et successores nostros, officiales vero societatis per fratres singulis annis per secreta suffragia eligendi per nos, et Curiam nostram confirmandos. Bonaque omnia, redditus, et oblationes dictae Congregationis tamque more ecclesiastico meae, et non alterius iurisdictioni, et discretioni subiaceat idque ipsis administrantibus nobis seu officiali per nos deputando rationem reddere teneantur et non aliis nec alio modo. Salvis semper Apostolicis, et sinodalibus nostrae Ecclesiae constitutionibus. Datum ex nostro Episcopio 15 Augusti B.V. in coelum Assumptae et nostrae Ecclesiae Cathedralis titulari et patronae Principali anno 1707. Praesulatus nostri anno...».

Ill. mus Dominus Dominus Episcopus attenda retroscripta relatione et informatione extraiudicialiter capta, facultatem erigendi Congregationem sub invocatione S. M. de Laureto concessit, et impartitus est, et Bullas in forma cum solitis clausulis expediri mandavit et ita ... Datum S. Agathae Gothorum ex nostro Episcopio die 15 mensis Augusti 1707»<sup>28</sup>.

*Documento n° 5*

7/10/1707

Ill. mo, e Rev. mo Signore

«Li Fratelli della Congregazione di S. Maria di Loreto del Figliarino havendo confidenza, e facoltà di V.S. Ill.ma, e secondo la sua Bolla eretta la Congregazione sotto detto titolo, e per maggior augumento dello Spirito ottenuta Aggregatione di essa alla Confraternita di Roma, come nella Bolla che esibiscono, supplicano V.S. Ill.ma degnarsi non solo confirmare a cautela detta erectione, ma anche far pubblicare detta aggregazione, e provvedere di Direttore Spirituale ed il tutto ...

Ill. mus, et Rev. mus Dominus Episcopus erectionem ut praemissam societatis confirmavit, et pro legitime erecta declaravit, Bullamque aggregationis publicari, et publice affigi in Ecclesia S. Mariae de Laureto una cum Bulla erectionis per Dominationem Suam Ill. mam et Rev. mam concessam, et perpetuo retineri mandavit, ac pro Direttore Spirituali deputavit Rev. Dominum Eusebium de Nuzzo

<sup>28</sup> Erectio Sodalitatum, pagg. 73 e 74, in ASAG.

Sacerdotem eiusdem Congregationis Promotorem, pro tempore tamen benevisio eidem Dominationi suae Ill. mae, et Rev. mae et ita, omni. Datum ex nostro Episcopali Palatio 7 Octobris 1707»<sup>29</sup>.

Philippus Episcopus S. Agathae

*Documento n° 6*

«Die decima Mensis Augusti millesimo, septingentesimo, vigesimo, sexto Argentii, praevia licentia Rev. di Vicarii Foranei ob festivitatem S. Laurentii: costituiti nella presenza nostra Francesco, e Giacom' Aniello Saccavino fratelli della detta Terra agentino, et intervenientino alle cose infrascritte per se stessi e per li loro eredi, e successori da una parte.

E Francesco Valentino, Angelo Maio, e Luca Migliore, Priore, primo, e secondo Assistente della Congregazione di S. Maria di Loreto della medesima Terra agentino parimenti et intervenientino alle cose infrascritte in detti nomi per se stessi e per li loro successori dall'altra parte.

Li predetti Francesco e Giacomo aniello figli del quondam Antonio spontaneamente hanno asserito nella presenza nostra avere, tenere e possedere, come veri Signori, e Padroni, immediate, et in capite della Mensa Vescovile di S. Agata dei Goti fra l'altri beni redditizii alla Mensa predetta di vigore d'istromento di rinnovatione fatto nell'anno 1713 per mano Magn. Notar Francesco de Bergamo un poco di cortile largo palmi dodici, e lungo palmi sedici, come dalla pianta, che nel presente istromento s'inserisce, attaccato alla Chiesa di S. Maria di Loreto, dove è eretta la detta confraternita, alla quale necessita detto cortile, per ampliare la detta Chiesa, e formare un luogo, per riponere l'utensili, franco, et a niuno venduto. Perloche sono venuti a conventione con detti ufficiali di venderli detto poco di cortile per docati sei così stimato da Fabricatori come dalla fede, che parimenti nel presente istromento si conserverà, alla quale mediante assenso di Monsignor Illustrissimo diretto al Rev. do Vincenzo Bernardo suo Vicario Foraneo, che in suo nome avesse assistito alla suddetta vendita, e per sua divotione avesse rilasciata la quarta alla detta Congregazione, come dal rescritto in pie' della supplica, la quale è del tenor, che siegue videlicet. Ill.<sup>mo</sup>, e Rev. <sup>mo</sup> Signore = Gli ufficiali, e fratelli della Congregazione di S. M. di Loreto della Terra d'Arienzo umilissimi Oratori di V.S. Ill.<sup>ma</sup> supplicando espongono, come in detta Congregazione stanno tanto angusti che non hanno luogo di collocare la Sacra suppellettile, ed altri utensilii necessari alla detta Congregazione, ed altro modo non hanno di allungarsi, se non che comprarse da fratelli de' Saccavino palmi sedici, per quattro di suolo accosto la Chiesa della detta Congregazione, e perché il medesimo suolo è redditizio alla mensa di V.S. Ill. ma, la supplicano degnarsi concederli l'assenso, con rilasciare a titolo di carità il diritto della dovuta quartina, mentre l'intiero prezzo di detto suolo non giungerà alla somma di docati sei, ed il tutto avranno a gratia ut Deus. Il nostro Vicario Foraneo informi su detto esposto. Dal Venerabile Palazzo li 2 agosto 1726 = Mons. Vescovo di S. Agata.

Ill.<sup>mo</sup>, e Colendissimo Signore = Per la dovuta esecuzione di venerandi comandamenti di V.S. Ill. ma, avendo osservati gl'atti della Platea de beni redditizii alla sua mansa vescovile fatto nell'anno 1713, ho ritrovato, che fra l'altri beni redditizii rinnovati ad Antonio Saccavino, e suoi fratelli, vi è il poco di largo espresso nella supraditta, descritto nella pianta, che si acchiude, stimato da Periti da me eletti docati sei, come dalla fede, che si inserisce, e può V.S. Ill. ma degnarsi concedere l'assenso a Francesco, e Giacom' Aniello Saccavino figli del sudetto Antonio di venderlo alla Confraternita di S. M. di Loreto, perché si paghi da questi prontamente la dovuta quartina, e si obblighi la Chiesa a pagare la rata dell'annuo canone, ed il quindennio, come manomorta, per conservare sempre illese le ragioni della sua Chiesa, mentre al presente non vi è devoluzione, et veruno capo, concorrendo tutti i requisiti necessari. Che è quanto mi do l'onore riferire a V.S. Ill.<sup>ma</sup>, e resto prostrato a suoi piedi supplicandola umilmente della Vostra Pastorale benedizione = Di V.S. Ill. ma = Arienzo 5 Agosto 1726 ... Vincenzo Bernardo = Perciò oggi predetto di non per ... ma per ogni miglior via,

<sup>29</sup> Erectio Sodalitatum, pag. 72, in ASAG.

hanno venduto, et alienato, ac quasi fossero, seu quasi Jure proprio, et in perpetuum hanno dato alla detta Congregazione, e per essa alli sudetti ufficiali presenti il sudetto cortile, come sopra descritto, e confermato liberamente. Et questo per il convenuto, e destinato ut supra prezzo di docati sei quali detti fratelli di Saccavino Francesco, e Giacom'Aniello hanno confessato aver ricevuti, conforme preventivamente ricevono di contanti avanti di noi contati, e perciò hanno quietato la detta Congregazione e per essa li suddetti suoi ufficiali presenti ...

Et hanno promesso, e si sono obbligati detto cortile come sopra venduto cum iuribus sic francum cum unito et integro statu et possessione di quello in gioditio, e fuori difendere, e esser tenuti, d'evitione generalmente, e specialmente da tutti homini, e persone, et ogni lite, molestia ...»<sup>30</sup>.

*Documento n° 7*

«Die vigesima octava mensis Augusti ... millesimo, septingentesimo quatragesimo primo. Argentii. Ad praeces Nobis factas, et pro parte magnifici Francisci di Lucia Electi Universitatis Casalium S.M. ad Vicum et Figliarini dictae Terrae, personalirter accessimus intus Januam magnam Realis Monasterii S.M. ad Vicum, et dum ibidem essemus, invenimus dictum Magnificum Electum, magn. DD. Nicolaum Padula Gubernatorem eiusdem Terrae, Ianuarium di Luca, Silvestrum di Lucia, Agnellum di Nuzzo, Salvatorem Bernardo, Hyacinthum Sasso, Ianuarum Melillo, Bernardum Carfora, Blasium Carfora, Hyacinthum Villaccio, Hyacinthum Verlezze, Ioachim et Martinum Carfora, Sabbatinum d'Addio, Petrum Papa, Sabbatinum di Lucia, Petrum Tuocco, Nuntium Bianco, Dominicum Verlezze, Isidorum Carfora, et Petrum di Lucia in unum congregatos ad sonum Campanae intus dictam Januam magnam dicti Realis Monasterii more, et loco solitis pro faciendo infrascriptum parlamentum, et referente dicto magnifico Francisco Electo dixit Signori miei già è finito l'anno della mia amministrazione, e si deve provvedere la detta Università nostra di nuovo Eletto mi è parso proponervi il magnifico Dr. Fisico Nicola Carfora, uomo atto a saper governare come la sapienza ha dimostrato altre volte, che da eletto ha governato questo Publico, et anco Vi propongo per deputati della Zecca Nunzio Bianco, Giuseppe d'Addio. In oltre vi propongo di dare per elemosina ed aggiuto della fabrica del nuovo oratorio sotto il titolo di Santa M. di Loreto che si sta fabricando avanti la nostra Parrocchiale Chiesa di S. Nicola Magno, si desidera il vostro consenso, li quali cittadini unanimiter et pari moto hanno risposto, che detta elettione, e propositioni sono buone, e così è stato conchiuso pacifice, et quiete, et nemine discrepante. Quibus omnibus sic pro actis, requisiverunt nos ut publicum conficere deberemus actum. Nos enim ... unde ... Praesentibus pro parte iudice ad contractus magn. Nicolao Verlezze, et pro testibus Alfonso di Lucia, Petro Guaragno, Antonio Carfora, et Gregorio d'Addio omnibus dictae Terrae Argentii»<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> Notar Pietro de Lucia, Prot. N° 8762, pagg. 58 e ss., in ASC.

<sup>31</sup> Notaio Pietro De Lucia, Prot. n° 8773, pagg. 131r e ss., in ASC.